

to benissimo et è salvo. Cotesta donna merita il titolo di Santa. Da questa fola, e da tutto il contesto del libro vedesi che è opera giovanile del Sansovino che allora poco più di diecisette anni contava.

Dopo la detta epigrafe al Tornabuoni, l'Opera comincia: *Messer Salvestro Aldobrandino di reverenda autorità . . .* e termina: *Salves. Non accade che voi facciate ceremonie altrimenti, perch'io son sempre a vostri comandi, levandosi da sedere, onde dette segno che non volesse ragionare più. E perchè levatosi ognuno andato una volta in un bel giardinetto ch'era quivi vicino essendo il sole per tramontare l'Atlanti ed il Lioni tolsono licenza da M. Salvestro e da i figliuoli, il quale accomandandogli a Dio si ritornò a suoi soliti studi*

In fine

Registro a. b. c. d. e. f. g. h. stampato in Vinegia presso . . .

MD XL . . .

Quest'ultimo pezzo è lacero, come quasi tutto il codice che deve aver molto sofferto dalla umidità — Il Registro suddetto fa dedurre che era preparato per la stampa.

96. *Vita di Giammatteo Bembo.* Il Sansovino a p. 155 del libro I delle lettere di diversi a Pietro Bembo (Venezia 1560. 8) dice di avere raccolte le memorie di esso Giammatteo e fattone come una istoria cominciando dalla sua gioventù fino all'età presente, e (quando che sia) farà vederle al mondo con quel che segue e che ho riferito anche a p. 322 del vol. III di quest'Opera. Non sappiamo però che sia mai stata pubblicata questa *Vita*, o queste *Memorie*; quantunque il Sansovino

parli in più luoghi dell'opere sue di Giammatteo Bembo, e più a lungo poi nella dedizione premissa al *Plutarco*. (num. 12.) e al volgarizzamento della storia di Lionardo Aretino di cui al n. 21. Non è poi a dubitare che in effetto il Sansovino di Giammatteo si occupasse. perchè ne abbiamo pruova anche in una lettera di Giammatteo Bembo stesso al Sansovino in data di Brescia 18 agosto 1560, la quale sta a p. 109 del *Segretario* dell'edizione 1565, ed ha le sigle G. M. B. Ora gli scrive Giammatteo, che leggendo il libro dell'*Origine di Venetia impresso senza nome di autore dal Marcolini nel 1558, vi ha trovata una cosa la quale si potrà tanto bene allegare da voi nella mia vita che promettete al mondo anzi vi siete già fatto debitore di scrivere, che non so quanto meglio, e questo è nel detto libro a p. 66. ec.* In sostanza il Bembo vuole che il Sansovino applichi per similitudine un fatto di *Fastidia re de' Gepidi e del re Ostregota* al fatto di esso Bembo quand'era a Cattaro contra il Barbarossa.

97. Varie scritture di Francesco relative alla lite che ebbe co' Procuratori di s. Marco pel pagamento della Porta di bronzo lavorata da suo padre per la sagrestia della ducale Basilica, e varie sue suppliche presentate, come il solito, al Senato per ottenere il permesso della stampa di libri, o altre cose concernenti l'arte sua, si trovano parte in originale e parte in copia o negli atti della Procuratia de supra, ora fabbriceria di s. Marco, o nelle *Filze Decreti di Senato* esistenti nell'Archivio Generale, in s. Maria Gloriosa de' Frari (1).

(1) Nella Filza Terraanno 1582 contenente Decreti del Senato nell'Archivio Generale a s. M. Gloriosa de' Frari abbiamo una supplica di Francesco Sansovino, tutta di suo pugno, presentata alla Signoria nel 1581 50 gennajo esponente che essendo stato da' Provveditori sopra la Fabbrica del Palazzo per ordine della Signoria stessa allogato a Giacomo Sansovino suo padre il lavoro de' due Giganti marmorei da collocarsi sopra la Scala che da essi prende il nome, esso Giacomo non ebbe a conto che ducati dugentoquaranta. Quindi Francesco pregava la Signoria a voler ordinare il pagamento di tutto il di più speso dal padre suo in quell'opera. A corredo della istanza Francesco inserisce il Documento originale ossia il contratto fatto tra Maffeo Veniero, Marcantonio Cappello, e Giulio Contarini procuratore tutte tre provveditori sopra le fabbriche del Palazzo, e Giacomo Sansovino in data 1554 51 luglio nel quale si dice che il Sansovino persona intelligentissima et famosissima di scoltura abbia a far et perficer le preditte due figure de ziganti quanto più bone et belle che alla espetation di uno tal homo si puol aspetar de havere, e per sua fattura promettono darli ducati 250, e così lui come persona che ha dedicato ogni suo spirito et forza a grandezza di essa città si contenta, et promette di fare. Giacomo accettò, ed avvi in prova l'accetta-